

Mogadiscio È di nuovo guerra in Somalia

MOGADISCIO. In Somalia è di nuovo guerra. La tregua tra le forze del presidente Ali Mahdi Mohamed e quelle del leader del Congresso somalo unito Mohammad Farrah Aidid è durata un sol giorno, confermando così l'estrema precarietà degli equilibri politici nella Somalia del «dopo Barre».

Scaduto l'ultimatum Mosca concede altre 48 ore all'ex capo della Rdt rinchiuso nell'ambasciata cilena insieme alla moglie Margot

Una proroga per Honecker

Quarantotto ore di proroga. È il massimo che la Russia è disposta a concedere all'ex capo della Rdt, Erich Honecker. Allo scadere dell'ultimatum «entreranno in vigore i meccanismi per l'attuazione coercitiva della decisione del governo», spiega Fiodorov.

MOSCA. La Russia concede la «tregua» all'ex capo della Rdt. Tregua brevissima però. Solo quarantotto ore di proroga all'ultimatum scaduto l'altra sera. Domani, senza possibili viaggi verso paesi terzi disposti ad offrire asilo, l'uomo duro della Rdt cancellata dalla riunificazione tedesca, dovrà lasciare l'ambasciata cilena della capitale russa dove è rinchiuso con la moglie. Il ministro della Giustizia della repubblica russa, Nikolai Fiodorov ha dato di persona l'annuncio della piccola deroga al perentorio ordine governativo. Poi, per fugare ogni dubbio e tranquillizzare il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che ha fatto del ritorno e del processo all'uomo accusato di aver fatto sparire contro chiunque tentasse di scavalcare il Muro di Berlino, una questione irrinunciabile, il dirigente russo ha aggiunto: «Se alla nuova scadenza Honecker non avrà abbandonato il terreno dell'ambasciata cilena e la

Russia, il governo metterà in vigore i meccanismi per l'attuazione coercitiva della decisione dell'esecutivo russo. La richiesta di proroga, avanzata dallo stesso capo della Germania comunista, è dunque stata accolta, ma Mosca non intende smentire la promessa della restituzione immediata dell'uomo simbolo del regime della ex Rdt fatta da Eltsin a Kohl poche settimane fa. Bonn ha fiducia. Il portavoce del Ministero degli Esteri, Martin Erdmann, ha confermato che Mosca è pronta a bloccare qualsiasi tentativo di fuga dell'anziano leader comunista verso paesi terzi, intenzionali, magari come ha già fatto sapere la Corea del Nord, ad offrire asilo e cure mediche a lui e sua moglie. L'agenzia di stampa nordcoreana, in un dispaccio del proprio governo. Bonn non accetterebbe soluzioni diverse dalla riconsegna immediata di Honecker nelle mani della giustizia tedesca. Il ministro della giustizia Klaus Kinkel lo ha mandato a dire senza equivoci dagli schermi Tv chiarendo che Bonn considererebbe l'eventuale disponibilità di un paese straniero ad offrire accoglienza ad Honecker come un «atto di cortesia». E, dalle colonne del Bild Am Sonntag, il presidente della



Una manifestazione pro Honecker, davanti l'ambasciata cilena

guidata da Eltsin è stato lo stesso ambasciatore tedesco a Mosca, Klaus Blech che comunque ha voluto ribadito ai dirigenti russi la richiesta irrimediabile del proprio governo. Bonn non accetterebbe soluzioni diverse dalla riconsegna immediata di Honecker nelle mani della giustizia tedesca. Il ministro della giustizia Klaus Kinkel lo ha mandato a dire senza equivoci dagli schermi Tv chiarendo che Bonn considererebbe l'eventuale disponibilità di un paese straniero ad offrire accoglienza ad Honecker come un «atto di cortesia». E, dalle colonne del Bild Am Sonntag, il presidente della

«Se lunedì non lascerà la Russia scatteranno meccanismi coercitivi» Per Bonn la garanzia del rifiuto al trasferimento nella Corea del Nord

commissione esteri del Bundestag, Hans Stercken, ha rincarato la dose minacciando Cile e Russia delle «più gravi conseguenze» nel caso in cui Honecker non venga rispedito a Bonn. Mosca è avvertita. Il potente capo dell'ex Rdt, per il quale fu spiccato un mandato di cattura subito dopo l'unificazione tedesca, deve poter tornare al più presto in Germania per essere processato. Ma la Germania non sembra condividere l'ostinazione dei vertici della Cancelleria. Anzi il 52% dei tedeschi, in un recente sondaggio ha respinto un processo «a tutti i costi» contro il settantenne capo dell'Ex Rdt. La polemica infuria anche tra i partiti. «Il caso Honecker è gestito come un indegno spettacolo ad uso dei mass media», ha commentato Gregor Gysi, leader del partito dei socialisti democratici (nato dalle ceneri della Sed comunista) ammonendo a trattare l'acquisto di Stato e di partito della Rdt farebbe fare «una brutta figura alla giustizia tedesca». Dall'ambasciata cilena, di fatto trasformata in prigione, la moglie di Honecker, Margot, ha lanciato ancora una volta l'appello ad una decisione umanitaria. «La nostra giornata trascorre in un'attesa carica di tensione - ha raccontato al giornale berlinese Kurier Am Sonntag - seguiamo con attenzione i notiziari televisivi e cerchiamo di procurarci i giornali tedeschi». Honecker tornerà in Germania a piede libero, dietro cauzione? Ha chiesto l'intervistatore tedesco. La questione va trattata tra avvocati, ha risposto Margot Honecker sostenendo che da un punto di vista giuridico non si dovrebbe poter aprire un processo.

Commercio di parti umane «Ho fame, vendo un rene» Cresce in Egitto il mercato degli organi

IL CAIRO. Dieci, quindici, venti dollari in cambio di un rene. Una cifra che può modificare radicalmente la vita di una famiglia egiziana, facendola approdare dalle soglie della miseria ad un benessere fatto di cose da mangiare, di una casa, un'automobile o un televisore. E per allontanarsi dalla quotidiana battaglia per tirare a campare, sono sempre di più, in Egitto, le persone disposte a vendere i propri organi a persone malate, ma ricche, disposte a pagar bene per una cornea o un rene. Costi ogni giorno, nei laboratori del Cairo specializzati in trapianti, si tiene il mercato degli organi. Decine di persone sofferenti - spesso benestanti arrivati dalle monarchie petrolifere del Golfo o egiziani con i reni «contaminati dall'ingestione di acqua infetta del Nilo» - vengono a trattare l'acquisto di «pezzi di ricambio» dai tanti donatori potenziali che aspettano solo di trovare una persona compatibile per privarsi di un rene o di altro: molti degli offerenti arrivano anche da altri paesi africani, dal Sudan in particolare, e si affollano per settimane in alberghetti squallidi in attesa che qualcuno compri quello che hanno da vendere. «I medici mi hanno assicurato che con un rene solo si vive benissimo - ha detto al settimanale d'opposizione «Al Shaab» un giovane egiziano di 32 anni - Non ho lavoro, ho tre figli e possiedo solo il mio corpo. Perché non avrei dovuto vendere il rene non indispensabile?». Organi «superflui», secondo le assicurazioni dei medici, quindi da vendere. E così l'Egitto si è trasformato nel più grande mercato di or-

gani del mondo arabo, con un fenomeno sempre più diffuso che ha finito con l'allambrare anche il governo. Vietata di punto in bianco la pubblicazione sui giornali delle domande e delle offerte di organi, classificati come altra mercanzia nella compravendita dell'usato, il commercio ha trovato altre strade, come quella della trattativa diretta nei laboratori. I responsabili delle cliniche specializzate in trapianti assicurano che non intervengono nelle trattative tra acquirenti e venditori, né tanto meno intascano tangenti per agevolare le operazioni. I medici, anzi, sollecitano una legge che regoli la materia, mettendo un freno a questo mercanteggiare alimentato dalla miseria o dal sogno di salire più in alto nella scala sociale. Ma per la legge egiziana vendere organi non è un reato, a differenza di quanto stabilisce la legge islamica che ammette - ed anche con qualche perplessità - solo la donazione. Il ministero della sanità si limita, perciò, a condannare il commercio di parti umane. Noiente di più. Ma la realtà è che nessun ospedale è attrezzato per eseguire trapianti di organi asportati dai cadaveri. E l'alternativa, per chi vuole sopravvivere e può permetterselo, è solo quella di affidarsi alle cliniche che garantiscono un'offerta crescente di organi sani disponibili. A condizioni allettanti per chi ogni giorno fa i conti con la fame: 15.000 dollari, cioè 33.000 lire egiziane. Una cifra enorme, visto che dopo venti anni di servizio, un impiegato statale egiziano guadagna appena 200 lire al mese.

È rottura tra Vienna e Belgrado Bombe su Zara e Osijek Attentati a Mostar

L'Austria ha richiamato l'ambasciatore da Belgrado rompendo di fatto i rapporti con la Serbia. Voci su un possibile richiamo dell'ambasciatore tedesco. I federali rafforzano la pressione militare in vista del riconoscimento delle repubbliche «secessioniste». Bombardamenti sul centro di Zara dove scarseggia l'acqua e manca l'elettricità. Combattimenti in Slavonia. Attentati a Mostar. La guerra sembra dunque pesantemente condizionata dalle imminenti decisioni di alcuni paesi europei. Dopo la Germania anche l'Austria pare decisa al riconoscimento di Slovenia e Croazia in tempi brevi. E ciò sta determinando la rottura con la Serbia. Vienna ha richiamato ieri l'ambasciatore a Belgrado ufficialmente per «consultazioni». Ma il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha già annunciato che molto probabilmente l'ambasciatore non sarà rimandato indietro. E Moch ha ribadito che l'Austria intende riunire il governo «entro breve» per procedere al riconoscimento della due repubbliche. Si rafforzano anche le voci di un possibile richiamo dell'ambasciatore tedesco Hans Joerg Eilff. La Germania del resto ha fatto da battistrada ai paesi europei che stanno per riconoscere Croazia e Slovenia. Belgrado per ora non accende le polemiche. Il quotidiano «Politika», che riflette la linea del governo serbo, ha scritto in prima pagina che nelle caserme federali «vengono rimosse le fotografie e i busti del maresciallo Tito».

stati compiuti alcuni attentati contro abitazioni di croati (è una fonte di Belgrado a riferirlo). La guerra sembra dunque pesantemente condizionata dalle imminenti decisioni di alcuni paesi europei. Dopo la Germania anche l'Austria pare decisa al riconoscimento di Slovenia e Croazia in tempi brevi. E ciò sta determinando la rottura con la Serbia. Vienna ha richiamato ieri l'ambasciatore a Belgrado ufficialmente per «consultazioni». Ma il ministro degli Esteri austriaco Alois Mock ha già annunciato che molto probabilmente l'ambasciatore non sarà rimandato indietro. E Moch ha ribadito che l'Austria intende riunire il governo «entro breve» per procedere al riconoscimento della due repubbliche. Si rafforzano anche le voci di un possibile richiamo dell'ambasciatore tedesco Hans Joerg Eilff. La Germania del resto ha fatto da battistrada ai paesi europei che stanno per riconoscere Croazia e Slovenia. Belgrado per ora non accende le polemiche. Il quotidiano «Politika», che riflette la linea del governo serbo, ha scritto in prima pagina che nelle caserme federali «vengono rimosse le fotografie e i busti del maresciallo Tito».

Ieri il congedo del Pontefice dai padri sinodali Il Papa: «L'Europa va ricostruita» Ma le «Chiese sorelle» sono divise

Con la pubblicazione della «Dichiarazione», con la quale i padri sinodali si impegnano a riprendere il dialogo con le «Chiese sorelle» che hanno disertato il Sinodo, si è concluso un evento molto movimentato. Preoccupazioni del Papa per le «minacce e tensioni» che travagliano l'Europa orientale e per le troppe ingiustizie rimaste aperte anche dopo il «crollo del comunismo come sistema». ALCESTE SANTINI. CITTÀ DEL VATICANO. «Grazie al superamento del conflitto Est e Ovest, il futuro dell'Europa è aperto come non lo era da lungo tempo, ma «la ricostruzione della società in molte regioni dell'Europa orientale si presenta assai più impegnativa di quanto ci si attendesse» tanto da «richiedere una mobilitazione di tutte le forze». È il passaggio conclusivo della «Dichiarazione», con la quale il Sinodo si rivolge a tutte le Chiese cristiane ed alle forme di varia ispirazione, sottolineando l'enormità dei problemi che si presentano. Anche perché l'Europa, non potendo sottrarsi al dovere di guardare «al di là dei propri confini e del proprio interesse», non può non ascoltare il grido del Cristo sofferente che giunge oggi a noi con drammatica intensità dal Sud del mondo, dove popoli ridotti alla miseria attendono una solidarietà coraggiosa ed efficace contro la fame, le molteplici sofferenze e le ingiustizie, che li affliggono». Insomma, «il comunismo come sistema è crollato, ma restano le sue ferite e la sua eresia nel cuore delle persone e nelle nuove società che stanno sorgendo» come rimangono grandi problemi di ingiustizia nel resto del mondo. Il Sinodo dei vescovi europei cattolici dell'est e dell'ovest, convocato dal Papa per riflettere su questi temi anche insieme ai «delegati fraterni» di altre Chiese cristiane per dare una risposta unitaria, ha dovuto prendere atto del riemergere di vecchi e nuovi contrasti che hanno fatto registrare una forte battuta d'arresto per il dialogo ecumenico. Le Chiese ortodosse (russa, greca, bulgara, romena, serba) hanno disertato il Sinodo ed i «delegati fraterni» delle Chiese prote-

stanti hanno visto poco receptive le loro proposte. È stato, inoltre, pubblicato da parte della S. Sede, in pieno Sinodo il documento che ha riaffermato le divergenze tra cattolici ed anglicani. «Un vero incidente di persona» ha commentato ieri durante la conferenza stampa mons. Karl Lehmann, segretario speciale al Sinodo. Per queste ragioni, Giovanni Paolo II si è chiesto ieri mattina, prima di congedarsi dai padri sinodali, se «la Chiesa riuscirà a farsi promotrice di vera pace e se sarà in grado di trasferire la riconciliazione nelle dimensioni interumane e internazionali». Ed ha aggiunto, con accenti drammatici: «E, questa, una domanda chiave per il futuro dell'Europa e del mondo ed è anche per la missione della Chiesa». Se le Chiese, dopo circa mille anni di separazioni, non sono capaci di ristabilire la loro unità, possono essere credibili nel proporre alle due Europe di integrarsi, di costruire la loro «casa comune» superando - come ha detto il Papa - «mante inquietudini, tante minacce e tensioni attuali e potenziali, che spingono nel senso contrario a quello voluto da Cristo?».

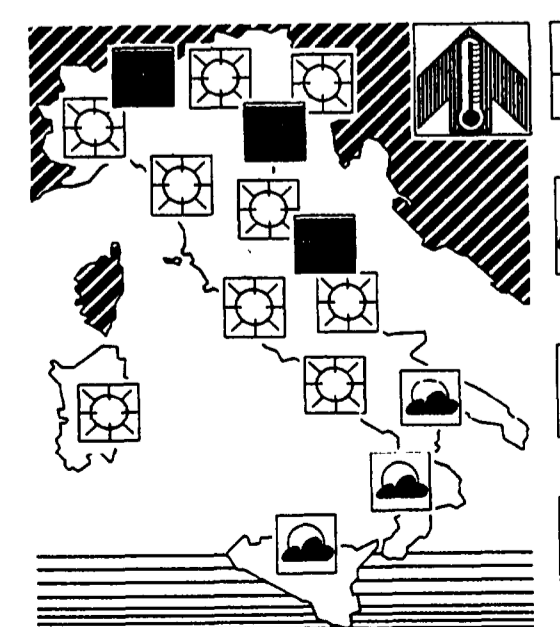
Nella «Dichiarazione» finale, i padri sinodali si dicono «ad-

Scontri in Cisgiordania Gli oltranzisti palestinesi manifestano contro l'Olp in nome della guerra santa

GERUSALEMME. Mentre a Washington prosegue la pausa di riflessione dei protagonisti dei negoziati bilaterali sul Medio Oriente, nei territori occupati la giornata di ieri è stata caratterizzata da incidenti tra attivisti palestinesi e soldati israeliani. A chiamare la popolazione di Gaza e Cisgiordania alla lotta contro «gli occupanti israeliani» è stato il movimento fondamentalista islamico di Hamas, in coincidenza con il quarto anniversario della sua fondazione. Sei palestinesi sono stati feriti da proiettili sparati dall'esercito di Tel Aviv nel campo profughi di Shati, nella Striscia di Gaza, mentre per l'intera giornata di ieri la città di Hebron è stata sotto coprifuoco, decretato dalle autorità militari per impedire un raduno di Hamas presso la locale università islamica. In aperta polemica con la leadership dell'Olp, accusata di «cedimento ai sionisti», i fondamentalisti palestinesi chiedono la costituzione di uno Stato islamico su tutta la Palestina e si oppongono per questo all'esistenza dello Stato ebraico. Anche se l'invocazione alla guerra santa non ha avuto grande riscontro tra la popolazione dei Territori, è pur vero, però, che la massiccia colonizzazione di Gaza, Cisgiordania

e Gerusalemme Est attuata dalle autorità israeliane, rischia di rafforzare, nel campo palestinese, quelle forze ostili al processo negoziale avviato a Madrid e alla linea del dialogo perseguita dalla leadership dell'Intifada. «Se Israele non pone fine agli insediamenti dei coloni ebraici, il processo di pace non avrà futuro», ha nuovamente affermato Faisal Hussein, sottolineando il rischio di una «giudeizzazione» di Gerusalemme. Un pericolo paventato anche dalla Giordania, che ieri ha ufficialmente chiesto agli Stati Uniti di esercitare pressioni su Israele affinché cessi di costruire atrocità contro i luoghi sacri islamici a Gerusalemme e nei territori occupati. «Le numerose aggressioni degli israeliani contro le moschee sono intollerabili», ha dichiarato il ministro degli Affari islamici Izzeddin Al-Khatib, consegnando una nota di protesta del governo di re Hussein all'ambasciatore degli Stati Uniti ad Amman, Roger Harrison. Contro i nuovi insediamenti di coloni ebraici a Silwan, nella parte araba di Gerusalemme, è sceso ieri in campo anche il sindaco della Città santa, Teddy Kolek: «L'attività dei coloni - ha denunciato Kolek - rischia di distruggere la convivenza in città e induce gli arabi ad odiarci».

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua sulla nostra penisola il predominio dell'alta pressione. Un corpo nuvoloso in formazione sulla penisola iberica e diretto verso nord-est potrà interessare marginalmente anche le nostre regioni più occidentali. Formazioni di nebbia sulla Pianura padana specie il settore orientale e le regioni dell'alto e medio Adriatico. Invariata la temperatura o in leggero aumento limitatamente ai valori massimi. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Annuvolamenti temporaneamente più consistenti sulla Sicilia e durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna, il Golfo Ligure e il settore nord-occidentale. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: condizioni di variabilità sul settore nord occidentale, il Golfo Ligure e la fascia tirrenica centrale e la Sardegna, dove si alterneranno annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Formazioni di nebbia sulla Pianura padana specie durante le ore più fredde.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -11 4, Verona -8 7, Trieste 2 7, Venezia -4 8, Milano -8 2, Torino -9 5, Cuneo -4 4, Genova 2 11, Bologna -6 5, Firenze -2 10, Pisa -5 9, Ancona 0 5, Perugia -2 7, Pescara 0 8, L'Aquila -9 2, Roma Urbe -np 10, Roma Fiumic. 1 10, Campobasso -3 2, Bari 1 9, Napoli 2 10, Potenza -3 2, S.M. Leuca 2 8, Reggio C. 6 12, Messina 8 10, Palermo 9 10, Catania 2 11, Alghero 2 12, Cagliari 0 12. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 1 5, Atene 2 6, Berlino np np, Bruxelles -5 5, Copenhagen 7 9, Ginevra -2 0, Helsinki -1 4, Lisbona 7 14, Londra n 4, Madrid 7 11, Mosca -1 0, New York 9 14, Parigi -6 2, Stoccolma 2 4, Varsavia -9 1, Vienna -7 0.

ItaliaRadio Programmi. Ore 9.10 Rassegna Stampa. Ore 10.10 La situazione nell'ex Unione Sovietica. Intervista a Michele Tito. Ore 11.10 L'ultima di «Cuore»: in P2-Card, la carta dei politici. Intervista a Michele Serra. Ore 11.30 Cinema: Mignon e tornata! Conversando con Francesca Archibugi. TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 6 numeri L. 290.000. Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fienale L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrina 1ª pagina fienale L. 3.300.000, Finestrina 1ª pagina festivo L. 4.500.000, Manchette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti L. 590.000 - Festival L. 670.000, A parola - Necrologi L. 4.500, Puntelli-Letter L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Sev. spa, Messina - via Taormina 15/c.